

La Caritas in parrocchia – Una presenza irrinunciabile

La via e la meta della comunità cristiana è l'uomo tutto intero, con la sua vita e le sue relazioni: l'uomo che cerca una comunità capace di farlo sentire a casa, che sia davvero testimone dell'amore di Dio e che gli venga incontro con orecchie aperte e con una parola buona.

Le quattro dimensioni fondamentali della vita della Chiesa

Le molte forme della vita ecclesiale, in particolare le attività delle comunità parrocchiali, possono essere associate a quattro diverse dimensioni:

- l'annuncio o testimonianza, detto anche *martyria*: sono tutte quelle iniziative che si propongono di trasmettere la fede all'uomo di oggi.
- la liturgia, in greco *leiturgia*: a questa dimensione appartengono le funzioni religiose e la celebrazione dei sacramenti. La liturgia vive, dove si celebra la fede.
- la carità, chiamata anche *diakonia*: si tratta dell'amore per il prossimo.
- la promozione della comunità, ossia la *koinonia*: quando una comunità parrocchiale si dà da fare per coinvolgere le persone, lavora alla realizzazione della comunità stessa.

Le singole dimensioni confluiscono spesso l'una nell'altra, i confini tra loro non sono netti e spesso non possono essere tracciati con precisione. Probabilmente la concretezza della vita quotidiana delle parrocchie non dà motivo di farlo.

La carità – un elemento essenziale

La carità rappresenta una parte fondamentale nella vita di una comunità parrocchiale e ne è la diretta espressione. Appartiene alla comunità come la messa domenicale, come i gruppi giovanili, come la prima comunione, la cresima o i matrimoni.

Caritas in parrocchia significa attivare azioni comuni e responsabili nell'ambito di un disegno pastorale comunitario. La Caritas parrocchiale aiuta innanzitutto il parroco, il consiglio pastorale parrocchiale, le associazioni, gruppi e singoli a vivere l'amore per il prossimo e la responsabilità sociale come un compito di tutta la comunità cristiana, che in questo modo diventa testimone della misericordia di Dio.

La carità – un'occasione per la comunità parrocchiale

Quando la carità trova in parrocchia il ruolo che le spetta, si aprono nuove possibilità per la pastorale:

- Nella vita parrocchiale, compaiono all'ordine del giorno nuovi temi.
- Diventano visibili persone precedentemente quasi sconosciute.
- Chi in passato se ne restava in disparte potrebbe dichiarare la propria disponibilità a collaborare in parrocchia.
- Si apre una prospettiva nuova sulla nostra fede.
- Qualcosa si muove nella comunità parrocchiale

La Caritas non ha il compito di amare al posto della comunità, ma si impegna invece affinché il comandamento dell'amore resti un elemento centrale nella vita del singolo e di tutta la comunità parrocchiale e diocesana (Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati – cfr. Gv 13,34). In questo mettiamo in primo piano i poveri e sofferenti.

La "solidarietà tiene insieme la nostra società, non può essere demandata solamente a enti ed istituzioni ma è compito di tutti e di ciascuno: l'amore del prossimo non può essere delegato" (vescovo Ivo Muser, Lettera pastorale per la Quaresima 2019).

La Caritas parrocchiale favorisce la collaborazione tra le persone impegnate al servizio degli altri. Rappresenta un luogo di comunicazione con la Caritas diocesana e ne conosce i vari ambiti di azione. Si colloca in una rete

di solidarietà e di impegno sociale, che va ben oltre i confini della parrocchia. La Caritas parrocchiale agisce sulla comunità – sensibilizza, informa, unisce, accompagna – e aiuta tutta la comunità cristiana a diventare attiva essa stessa: ascoltare e incontrare i poveri e i sofferenti, impegnarsi per loro, capire i loro bisogni ed elaborare risposte adatte. Per questo c'è bisogno di risorse, tempo e competenze. Non si tratta solo di necessità materiali, ma anche di un bisogno di dialogo, scambio, relazione, sostegno, accompagnamento, conoscenze e collaborazione.

Soprattutto nella nostra diocesi l'amore per il prossimo si manifesta in modo autentico nel dialogo e nella collaborazione tra i gruppi linguistici. Ognuno accoglie con rispetto e responsabilità le differenze e le particolarità dell'altro. L'amore per il prossimo diventa in tal modo il nostro linguaggio comune.

Collaborare con la Caritas parrocchiale significa:

- Avere a cuore la Buona notizia e diffonderla;
- Conoscere la rete sociale, le sofferenze e i bisogni della gente;
- Impegnarsi per l'annuncio sul territorio e in tutti gli ambiti di vita;
- Voler stare con le persone e investire nelle relazioni;
- Voler crescere insieme nella fede;
- Operare in comunione con chi è responsabile della comunità;
- Coinvolgere bambini, giovani e adulti;
- Farsi portavoce dei bisognosi;
- Non voler fare tutto da soli, ma ricordare a tutti le proprie responsabilità;
- Interessarsi della formazione in questi vari ambiti.

La Chiesa della condivisione

Gli altri gruppi parrocchiali

Nella maggior parte delle comunità parrocchiali ci sono diversi gruppi:

- ACLI. KVV;
- Gruppo famiglie;
- San Vincenzo;
- Gruppo donne;
- Coro;
- Azione cattolica, SKJ;
- Gruppi giovani;
- ...

I gruppi danno un contributo decisivo alla ricchezza delle comunità parrocchiali. Molti gruppi sono anche attivi in ambito sociale. Per questo è importante che la Caritas parrocchiale collabori con loro. Lo stesso vale per i gruppi non appartenenti alla Chiesa e, a livello di decanato, per i gruppi caritativi di altre parrocchie.

Caritas interparrocchiali

Per le parrocchie piccole, che hanno lo stesso parroco, può essere ragionevole dare vita ad una Caritas parrocchiale condivisa. Da sole, spesso le parrocchie possono avere difficoltà a trovare un numero di volontari sufficiente a formare un gruppo caritativo, ma se collaborano tra loro, possono trovare persone disposte a collaborare con entusiasmo.

Lo scambio di idee nel decanato

Ogni parrocchia vede soprattutto i propri compiti e i propri problemi. Spesso le comunità parrocchiali vicine si conoscono poco. La collaborazione tra parrocchie diventa sempre più importante. In ambito caritativo, ha senso iniziare da uno scambio di esperienze. I volontari delle Caritas parrocchiali di un decanato, ad esempio, possono partecipare insieme ad incontri formativi o di semplice conoscenza reciproca. Sono consigliabili non più di due incontri di questo tipo in un anno, uno di questi viene organizzato annualmente, in primavera, dal servizio Caritas&Comunità.